

## PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA

« *Maria, eterna primavera di Dio* »,

« Chi è costei che avanza, come l'aurora al suo primo sorgere? ». Così la Chiesa saluta l'apparizione nel mondo della Vergine Immacolata: aurora che annuncia e prepara la venuta di Gesù Salvatore, sole di verità e di giustizia.

Aurora purissima di una vita non meno pura, fulgore d'innocenza che mai riceverà ombra di peccato o d'imperfezione; primavera fiorita che mai conoscerà lo squallore dell'inverno.

« Tutta bella sei, o Maria ».

\* \* \*

La S. Scrittura, Vecchio e Nuovo Testamento, comincia e termina con l'Immacolata.

Nella Genesi la donna vaticinata è la nemica inconciliabile del demonio, ed è associata al Messia nel trionfo del peccato e le sue conseguenze.

E' nota la mirabile visione descritta nell'Apocalisse: « Un gran portento appare nel cielo: una Donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle ».

L'estatico S. Giovanni aveva dinanzi a sè una grandiosa figura della Chiesa militante, combattuta e vittoriosa; ma i tratti erano presi da Maria, luminosissima per la grazia ond'è ripiena, con le cose mutevoli della terra sotto i piedi, coronata di popoli osannanti.

L'Angelo che recava all'Eletta il messaggio della SS. Trinità, non le rivolse il saluto chiamandola con il nome di famiglia: Maria (questo lo userà in seguito per infonderle coraggio) ma pronunciò un altro appellativo: « piena di grazia! ». Tra la grazia e il peccato corre una relazione analoga a quella che ha la luce con le tenebre; più esiste di luce, meno v'è di tenebre, e se la luce è massima, nulla v'è di oscuro.

La grazia cancella il peccato; se la grazia occupa, per così dire, tutti gli angoli dell'anima, non rimane posto alcuno per la colpa. Piena di grazia equivale perciò a Immacolata: il primo vocabolo disegna l'aspetto positivo, il secondo l'aspetto negativo, ma indicano la medesima realtà, in maniera inconfondibile, perchè nessuna creatura, all'infuori di Maria, è « piena di grazia », ossia Immacolata.

Immacolata è dunque Maria, primieramente perchè in vista o per virtù dei meriti del futuro Redentore fu preservata dal peccato originale; in secondo luogo perchè immune dal fomite del peccato che priva la ragione del suo perfetto ordine rispetto al vero, al bene e a quanto nella vita è arduo e dilettevole.

La Madonna non avendo contratto il peccato originale, ebbe anche in sommo grado le quattro virtù cardinali: giustizia, pru-

denza, forza, temperanza. Nella sua anima, con la pienezza di grazia, brillano come stelle di prima grandezza le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo.

Nessuna macchia, per quanto leggera, offuscò mai la sua integrale innocenza: l'abbellirono, invece, meriti sempre maggiori, fino a tanto che fu Assunta in Cielo.

\* \* \*

Il raggio di sole che investì Pio IX durante la definizione del dogma dell'Immacolata, non fu l'unica risposta del cielo all'oracolo vaticano. Forse mai, come nel secolo trascorso dal grande avvenimento ad oggi, si è venuto più chiaramente manifestando il disegno provvidenziale di Dio nei riguardi dell'umanità in genere e della Chiesa in particolare.

Secolo di accanite lotte politiche, di guerre fratricide, di profondi sconvolgimenti economici e sociali, di straordinarie conquiste della scienza e della tecnica; ma insieme, di preoccupante decadenza morale, di rapide quanto vane costruzioni filosofiche, di disperata rivoluzione del pensiero.

Eppure, in mezzo alle innumerevoli deviazioni, « una stella è sorta in Giacobbe »: Maria! Quanti e quanti ritorni hanno visto questi ultimi cento anni! Quante conquiste della Chiesa, nonostante le diffidenze di governi, le inimicizie di avversari, la malafede dei nemici di Dio.

Basti pensare all'espansione del mondo missionario, all'approfondimento della vita spirituale ed eucaristica tra i fedeli, alla fedeltà salda e compatta del clero cattolico.

Chi poteva, un secolo fa, anche solo sospettare che la religione avrebbe trovato tante generose schiere di fedeli militanti nelle varie attività dell'Azione Cattolica, e reso operante in innumerevoli moltitudini il suo salutare fermento, sì che illustri nazioni, ove già il laicismo aveva portato i suoi frutti avvelenati, si sarebbero proposti l'ideale cristiano, nella dottrina e nella pratica, nella vita individuale e pubblica?

\* \* \*

Le cause di tutto questo nuovo complesso rinnovatore?

Per noi e per ogni persona non prevenuta da pregiudizi, e che sa guardare in fondo alle cose, non è difficile riconoscere l'immenso valore della moltiplicata protezione di Maria, pilastro di rinnovamento sociale.

Nei momenti più difficili della storia, ecco questa creatura, a prima vista così semplice e fragile, battere in breccia, con la potenza e la grazia profusale da Dio, ogni più nefasto errore.

Non è stato forse affermato di lei che è: « terribile come esercito schierato » e che « ha vinto tutte le eresie del mondo »?

Quanto più è aumentata l'intensità della lotta, tanto più si è delineato il suo patrocinio.

Il nostro, è stato detto, è « il secolo di Maria ». E' oggi l'ora di Maria, che prepara il trionfo definitivo dell'« età di Gesù ».

Al di sopra dei cieli e della storia è scritta la divina promessa contro il serpente del male: « Ella ti schiaccerà il capo ».

A noi cooperare a questo trionfale ritorno di Gesù nella patria nostra e nel mondo intero per l'intercessione della Madre sua. Con Maria, per Maria: ognuno al suo posto di lavoro, ognuno si senta milite fedele ed entusiasta.

MONS. VINCENZO FARAONI

*professore del Pontificio Seminario Regionale di Fano*

## PER LA FESTA DEL NATALE

### “La grande gioia,,

« Vi annunzio una grande gioia: oggi il Cristo è nato, oggi il Salvatore è venuto; oggi sulla terra cantano gli Angeli; oggi tutti i giusti in un trasporto di gioia ripetono: gloria a Dio! ».

Stupendamente il poeta Lorenzo Housman ha scritto:

« Udite, o Cieli, la grande meraviglia!

La Luce guardò giù e vide tenebre:

« Ivi io andrò » — disse la Luce.

La Pace guardò giù e vide la guerra:

« Ivi io andrò — disse la Pace.

L'Amore guardò giù e vide l'odio.

« Ivi io andrò » — disse l'Amore.

Così la Luce scese e splendette.

Così la Pace scese e pacificò.

Così l'Amore scese e vivificò.

Ed il Verbo s'è fatto carne ed abitò tra noi ».

\* \* \*

Nei giorni che precedono il Natale tutti siamo guidati da una febbrile attesa; l'atmosfera dolce e commossa dell'infanzia ritorna anche per gli uomini più indaffarati e distratti, e non c'è uomo che non si commuova nel costruire il presepio, nell'aggiustare l'albero luminoso, nell'osservare le vetrine luccicanti di stelline, di fili d'argento, di sorrisi di angeli...; si ritorna bambini per la festa del Bambino.

La casa ha un aspetto più confortevole e festoso, si preparano i doni, si scambiano gli auguri; poi nella sera trepida della vigilia si raccontano le più ingenue leggende, si ascoltano le poesie dei piccoli e ognuno sente riaccendere in sè la piccola, vivida fiamma di fede e di amore...; non si può aspettare il Bambino Gesù senza fargli almeno un po' di luce.